

# La dimensione sovranazionale dei diritti fondamentali nell'ordinamento messicano

di Maurizia Pierri

**Abstract: The Supranational Perspective of Fundamental Rights in the Mexican Legal System** – The essay illustrates the supranational protection of fundamental rights in Mexico from a legal but also socio-political point of view, underlining the role of the Inter-American Court of Human Rights and the constitutionalisation of the American Convention on Human Rights but also of Non-Governmental Agencies in strengthening their protection. The second part summarises the case law on the “control de convencionalidad” and its contribution to the internationalisation of fundamental rights in Mexico.

**Keywords:** International protection of Human Rights; Control de convencionalidad; Mexican Constitution; American Convention of Human Rights; Interamerican Court of Human Rights.

## 1. Introduzione

Il tema dei diritti fondamentali dell'uomo è relativamente giovane<sup>1</sup> ed è caratterizzato da un processo di internazionalizzazione e regionalizzazione che ne sottrae la titolarità ai singoli Stati in favore della globalizzazione di normative e prassi interpretative. A distanza di 70 anni dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, si può affermare che le norme di tutela dei diritti umani abbiano acquisito uno *status* speciale perché prescrivono regole di comportamento adeguato, accettate in modo praticamente universale da parte degli Stati membri della comunità internazionale<sup>2</sup>. Nonostante questo *overlapping consensus*<sup>3</sup>, in molti Paesi la distanza tra le norme di tutela e la pratica dei diritti è abissale<sup>4</sup>, a riprova del

---

<sup>1</sup> Si è sviluppato a partire dall'inclusione della stessa “idea” dei diritti umani nella Carta delle Nazioni Unite nel 1945, con la creazione della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite e con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, cfr. P. G. Lauren, *The Evolution of International Human Rights: Visions Seen*, Filadelfia, University of Pennsylvania Press, 2003.

<sup>2</sup> Si v. T. Risse, K. Sikkink, *The socialization of international human rights norms into domestic practices: Introduction*, in T. Risse, T. Stephen, C. Ropp e K. Sikkink (eds.), *The Power of Human Rights. International Norms and Domestic Change*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 1-38; J. Donnelly, *Universal Human Rights in Theory and Practice*, New York, Cornell University Press, 2003, p. 57 ss.

<sup>3</sup> Di cui parla J. Donnelly, *Universal Human Rights in Theory and Practice*, cit. p. 57 ss

<sup>4</sup> A tal proposito, si v. T. Landman, *Protecting Human Rights. A Comparative Study*, Washington, Georgetown University Press, 2005, pp. 97-122 e, per il continente latino-americano, A. Anaya Muñoz, *Los regímenes internacionales de derechos humanos en América Latina: un acercamiento desde las Relaciones Internacionales*, in T. Legler, A. Santa-Cruz e L. Zamudio (eds.),

fatto che si tratta di una categoria concettuale che si presta ad una doppia lettura, formalistico-giuridica e socio-politica.

Sotto il primo profilo, occorre far riferimento alle Carte internazionali dei diritti ed alla loro valenza all'interno degli Stati; sotto il secondo profilo invece è necessario verificare la effettività di quei diritti, che non dipende dal canone formale di riconoscimento degli stessi ma dalla loro concreta operatività e giustiziabilità. Se si assume la prima prospettiva, si riscontra che gli attori del processo di estensione transnazionale dei diritti fondamentali, sono fondamentalmente le Istituzioni internazionali e le loro Corti giurisdizionali, che operano attraverso i canali ordinari di produzione ed applicazione del diritto (i Trattati internazionali possono infatti creare Tribunali con competenze contenziose o di altro tipo, proprio come la Corte Interamericana dei Diritti Umani, che è un Tribunale regionale con competenza contenziosa e/o consultiva).

Se si assume la seconda prospettiva, il numero dei protagonisti si allarga, comprendendo soggetti non istituzionali ed organismi internazionali autonomi, la cui influenza non si esprime in termini di obbligatorietà ma piuttosto di *moral suasion*.

In questo senso, l'esperienza del Messico è emblematica perché si presta alla doppia lettura di cui sopra, che descrive da un lato il processo di implementazione dei diritti sotto il profilo formale (valorizzato dalla “*superstructura*”<sup>5</sup> costituzionale e dalla incorporazione dei Trattati), dall'altro la loro attuazione concreta, vincolata alle situazioni politiche ed al contesto sociale. Il Messico, come molti altri Paesi della cosiddetta “periferia”<sup>6</sup> del mondo, ha conosciuto episodi di violazione di diritti umani eclatanti, a dispetto di un'epoca, come quella contemporanea, contrassegnata dalla crescente adozione di norme internazionali e di processi di governo transnazionale volti a disciplinare in senso garantista la delicata materia dei diritti fondamentali. In un contesto caratterizzato da sostanziale disinteresse dell'opinione pubblica internazionale, durante la seconda metà del XX secolo, le violazioni dei diritti umani nel Paese sono state sistematiche, specialmente in alcune fasi (come alla fine degli anni '60 e durante gli anni '70) e in determinate regioni (come nello Stato di Guerrero). Soltanto a metà degli anni '90, dopo la ribellione dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale nello Stato del Chiapas, quando la situazione è emersa in tutta la sua gravità, entrando a pieno titolo nell'Agenda internazionale per i diritti umani<sup>7</sup>, il Messico è stato messo “sotto

---

*Introducción a las Relaciones Internacionales: América Latina y la Política Global*, México DF, Oxford University Press, 2013, pp. 229-241.

<sup>5</sup> Sulle peculiarità della rigidità costituzionale messicana e sul suo essere espressione ma anche monopolio del *Poder revisor* del popolo, si v. M. Carducci, R. Estrada Aguilar, “Poder” revisor e rigidità costituzionale in Messico, Urbino, 1999, spec. pp. 27-28.

<sup>6</sup> Sul controverso concetto di periferia del mondo o della modernità, tratto dalle riflessioni sull'economia-mondo di Fernand Braudel, si v. Zamorano Farías R., *Civilizzazione delle aspettative e democrazia nelle periferie della società moderna*, Pensa Multimedia, Lecce, 2003.

<sup>7</sup> A. Anaya Muñoz, *Transnational and Domestic Processes in the Definition of Human Rights Policies in Mexico*, in *Human Rights Quarterly*, vol. 31, n. 1, 2009, pp. 35-58 e Id., *Mexico after the Institutional Revolutionary Party (pri)*, in D. Forsythe (ed.), *Encyclopedia of Human Rights*, Oxford, Oxford University Press, 2009.

pressione”<sup>8</sup> da parte sia di Organi internazionali che di alcuni Governi delle democrazie consolidate, i quali, appellandosi alle norme internazionali e operando attraverso le frontiere, hanno cercato di promuovere e proteggere i diritti umani nel Paese. Un’ampia letteratura internazionalistica socio-politologica ha riscontrato che questo schema<sup>9</sup> (ossia il tentativo da parte di attori internazionali - governativi e non-, di influenzare il comportamento dei Poteri pubblici in Paesi nei quali il rispetto dei diritti umani è violato) tende a riproporsi in tutto il mondo<sup>10</sup>. L’accenno ai concetti ed agli schemi analitici propri di questa letteratura può essere utile a comprendere nella sua globalità e complessità il sistema di tutela sovranazionale dei diritti umani in Messico. E’ necessario affiancare all’analisi giuridica la consapevolezza che attori fondamentali nei processi (sovra)nazionali di tutela dei diritti umani sono le cosiddette "reti transnazionali di promozione e difesa" (*transnational advocacy networks*): reti di soggetti non-governativi (nazionali ed internazionali), intergovernativi e governativi che, attraverso metodi di interazione informale e orizzontale, si scambiano informazioni e servizi al fine di difendere e promuovere idee basate non solo sulla tutela dei diritti, ma su principi riconosciuti come universali, quali l'uguaglianza di genere, la democrazia o la protezione dell'ambiente<sup>11</sup>. L’analisi di questi *networks* transnazionali di

---

<sup>8</sup> Come scrive A. Anaya Muñoz, *El país bajo presión: Debatendo el papel del Escrutinio Internacional de Derechos Humanos sobre México*, México, D.F., CIDE, 2012.

<sup>9</sup> E. M. Keck, K. Sikkink, *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, New York, Cornell University Press, 1998, pp. 110-116.

<sup>10</sup>A. Brysk, *From Above and Below. Social Movements, the International System and Human Rights in Argentina*, in *Comparative Political Studies*, vol. 26, n. 3, 1993, pp. 259-285; Id. *The Politics of Human Rights in Argentina. Protest, Change and Democratization*, Stanford, Stanford University Press, 1994; E. M. Keck, K. Sikkink, *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, cit; T. Risse, S. C. Ropp e K. Sikkink (eds.), *The Power of Human Rights. International Norms and Domestic Change*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999; R. Foot, *Rights Beyond Borders. The Global Community and the Struggle over Human Rights in China*. Oxford, Oxford University Press, 2000; S. Burgerman, *Moral Victories. How Activists Provoke Multilateral Action*, New York, Cornell University Press, 2001; D. C. Thomas, *Boomerangs and Superpowers: International Norms, Transnational Networks and US Foreign Policy*, in *Cambridge Review of International Affairs*, vol. 15, n. 25, 2002; D. Hawkins, *Human Rights Norms and Networks in Authoritarian Chile*, in S. Khagram, J. V. Riker e K. Sikkink (eds.), *Restructuring World Politics: Transnational Social Movements, Networks, and Norms*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2002, pp. 47-70; S. Khagram, J. V. Riker e K. Sikkink, *From Santiago to Seattle: Transnational Advocacy Groups Restructuring World Politics*, in S. Khagram, J. V. Riker e K. Sikkink (eds.), *Restructuring World Politics: Transnational Social Movements, Networks, and Norms*, Minneapolis: University of Minnesota Press, 2002, pp. 3-23; E. Shor, *Conflict, Terrorism and the Socialization of Human Rights Norms: The Spiral Model Revisited*, in *Social Problems*, vol. 55, n. 1, 2008, pp. 117-138; S. Cardenas, *Conflict and Compliance. State Responses to International Human Rights Pressure*, Philadelphia, Pennsylvania, University of Pennsylvania Press, 2007; A. Anaya Muñoz, *Explaining High Levels of Transnational Pressure over Mexico: The Case of the Disappearances and Killings of Women in Ciudad Juárez*, in *The International Journal of Human Rights*, vol. 15, n. 3, 2011, pp. 339-354; O. Aikin, *Activismo social transnacional. Un análisis en torno a los feminicidios en Ciudad Juárez*, México, Instituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Occidente (iteso)-El Colegio de la Frontera Norte-Universidad Autónoma Autónoma de Ciudad Juárez, 2011.

<sup>11</sup>Cfr. E. M. Keck, K. Sikkink, *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, New York, Cornell University Press, 1998; S. Khagram, J. V. Riker, K. Sikkink, *From*

promozione e difesa dei diritti umani dimostra che essi nascono e si sviluppano in contesti poco democratici, nei quali i processi di recepimento delle norme internazionali e di applicazione interna delle stesse, non sono in grado di vincolare gli Stati a rendere operative le garanzie e le tutele formalmente riconosciute, in ragione di una relazione tra Potere statale e società caratterizzata dall'assenza di contrappesi effettivi alle attività di governo e conseguentemente esposta alla repressione o all'abuso. A fronte di questa situazione, una pressione "dall'alto" o "dall'esterno"<sup>12</sup> può conseguire un cambiamento nel comportamento dei governi autoritari e repressivi, cosa che sarebbe difficile indurre solo mediante dinamiche interne, "dal basso" o "dal di dentro". L'effetto che una pressione di tal genere è in grado di ottenere è stato efficacemente definito come effetto "boomerang"<sup>13</sup>: la pressione politica che non è assorbita a livello interno sfugge e si posiziona al livello internazionale per tornare ("dall'esterno" o "dall'alto") con maggior forza ed esercitare una significativa pressione sul Governo del Paese coinvolto. Questa pressione può essere materiale (vale a dire può vincolare il comportamento dello Stato rispetto ai diritti umani con programmi di assistenza economica o militare, o con accordi commerciali) o reputazionale (può minare la credibilità, la reputazione dello Stato in questione, che se non asseconda le indicazioni che provengono dalla comunità internazionale, non è considerato come un degno membro del "club delle nazioni civilizzate"). Nel caso del Messico, il tipo di pressione più utilizzato è stato quest'ultimo, soprattutto mediante la pratica di ciò che la letteratura ha chiamato "shaming", in spagnolo "avergonzamiento" che si è attivato negli ultimi vent'anni a causa del conflitto nello Stato del Chiapas e delle sue conseguenze<sup>14</sup>, della sparizione e dell'assassinio sistematico delle donne nel

---

*Santiago to Seattle: Transnational Advocacy Groups Restructuring World Politics*, in S. Khagram, J. V. Riker y K. Sikkink (eds.), *Restructuring World Politics: Transnational Social Movements, Networks, and Norms*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2002. pp. 3-23.

<sup>12</sup> A. Brysk, in *From Above and Below. Social Movements, the International System and Human Rights in Argentina*, in *Comparative Political Studies*, vol. 26, n. 3, 1993, pp. 259-285, sostiene che tali reti transnazionali non possono fermare le repressioni ma possono avere un effetto delegittimante verso lo Stato interessato, p. 261.

<sup>13</sup> L'effetto boomerang è descritto anche graficamente da E. M. Keck, K. Sikkink, *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, cit., pp. 12 e 13

<sup>14</sup> Su questo argomento, che è strettamente connesso ai diritti degli indigeni, si tornerà in seguito e più approfonditamente nel saggio. Basti qui ricordare che il Chiapas, oltre ad essere una importante meta turistica per la varietà del suo ambiente naturale e per i numerosi siti archeologici maya, è uno Stato ricco di risorse naturali, idriche ma anche forestali e minerali. È abitato da numerose etnie che mantengono lingue proprie, abbigliamento tradizionale, istituzioni e usi ancestrali ma che vivono in condizioni di emarginazione e di povertà estrema, con il più basso tasso di istruzione del Messico e in molti casi senza avere accesso a servizi essenziali come la sanità, l'acqua corrente o l'elettricità. È in questo contesto si verificò nel 1994, in occasione dell'entrata in vigore del NAFTA (l'accordo di libero commercio tra i tre paesi dell'America settentrionale) una rivolta (neo)zapatista. Lo scontro, anche armato tra contadini e forze governative si concluse con gli Accordi di San Andrés, che erano stati firmati dalle parti in conflitto (EZLN-Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale e Governo messicano, che però non furono rispettati dall'allora presidente Zedillo, che aumentò la presenza militare, fomentando uno stato di tensione che permane ancora oggi. Per una contestualizzazione del tema di diritti umani all'interno degli accordi di San Andrés, si v. A. Rosillo Martínez, *Derechos Humanos En Los Acuerdos De San Andrés*, in P. A. González Ulloa

Ciudad Juárez<sup>15</sup>, del conflitto sociale nell' Oaxaca durante il 2006<sup>16</sup> e più di recente della lotta contro il narcotraffico<sup>17</sup>.

## **2. Il Messico nel sistema regionale di tutela dei diritti fondamentali: normativa generale e settoriale**

Assumendo una prospettiva formalistico-giuridica, si osserva che il Messico è stabilmente inserito nel sistema di protezione di diritti fondamentali che, a partire dal 1948, ne ha incrementato le tutele a livello internazionale, consacrando nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, (approvata 3 anni dopo la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, da ora in poi ONU) principi come la cooperazione internazionale, lo sviluppo e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la protezione della dignità umana, l'uguaglianza dei diritti senza distinzione di razza, sesso, lingua e religione e la creazione di istituzioni

---

Aguirre e A. Rosillo Martínez (Coordinadores), *Los Pueblos Indígenas en el Discurso de los Derechos Humanos*, Centro de Estudios Jurídicos y Sociales Mispat, Facultad de Derecho de la Universidad Autónoma de San Luis Potosí, Educación para las Ciencias en Chiapas Aguascalientes, San Luis Potosí - San Cristóbal de las Casas, 2010, p. 95 ss.

<sup>15</sup> Si fa riferimento al brutale assassinio, a partire dal 1993 di centinaia di donne, molte delle quali violentate o ferite e poi strangolate o accoltellate ma anche torturate e mutilate. Le teorie relative ai motivi di queste uccisioni variano dal narcotraffico fino alla prostituzione o agli omicidi "seriali". Un rapporto del 2003 (OEA/Ser.L/V/II.117Doc. 1 rev. 1/ 7 marzo 2003 consultabile al link <http://www.cidh.org/annualrep/2002sp/cap.vi.juarez.htm>), stilato dalla *Relatoría Especial sobre los Derechos de la Muje*, istituita nel 1994 in seno alla Commissione interamericana dei diritti umani, e attivata in seguito alla richiesta di cento organismi non governativi alla fine del 2001, ha rilevato, che nonostante fosse stata istituita una procura speciale per indagare su questi crimini, il clima di violenza e intimidazione contro le donne era risultato persistente, e l'atteggiamento delle autorità addirittura irriverente.

<sup>16</sup> Nato nel maggio del 2006 come movimento di protesta sindacale da parte di 7000 maestri, si è poi strutturato sotto l'egida dell'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca, scatenando la reazione del potere governativo. Lo Stato di Oaxaca è il penultimo al sud del Messico, prima del Chiapas e del confine con il Guatemala e il Belize ed è lo Stato con maggiore popolazione ed organizzazione indigena. Secondo un documento trasmesso dieci anni dopo i fatti, nel 2016 alla Commissione interamericana dei diritti umani dalla *Comisión de la Verdad* (organo istituito nel 2013, con decreto dello Stato di Oaxaca per investigare sui fatti che motivarono la violazione dei diritti umani negli anni 2006 e 2007), lo Stato messicano avrebbe violato in maniera massiccia e sistematica il principio di presunzione di innocenza, il diritto al giusto processo e le garanzie giudiziarie. Avrebbe effettuato arresti arbitrari, trattamenti crudeli inumani e degradanti, sparizioni forzate, torture ed esecuzioni extragiudiziali e dunque una serie infinita di violazioni dei diritti umani.

<sup>17</sup> Nel 2006 il presidente in carica Calderón decise di militarizzare il territorio settentrionale per contrastare il potere dei Cartelli della droga, innescando una spirale indicibile di violenza che coinvolse non solo i narcotrafficienti ma anche la popolazione civile. Per una analisi sintetica del fenomeno e delle responsabilità statali, legate al fenomeno della corruzione, si v. V. Ventura Ramírez, *Narcotráfico y violación de Derechos Humanos, ¿Y el Estado?* In *Antrópica. Revista de Ciencias Sociales y Humanidades*, Mérida, Yucatán, Universidad Autónoma de Yucatán, Año 1, Vol. 1, núm. 1 enero-junio, 2015, pp. 169-175. e A. Anaya Junio, *Violaciones a los derechos humanos en el marco de la estrategia militarizada de lucha contra el narcotráfico en México 2007-2012*, Programa de Política de Drogas Centro de Investigación y Docencia Económicas Región Centro, Mexico, 2014, che nell'Annesso 2 riassume gli interventi (raccomandazioni) che gli organismi internazionali (in primo luogo il *Consiglio per i diritti umani* e la *Commissione per i diritti del bambino*) hanno indirizzato al Messico negli anni dal 2008 al 2012.

internazionali competenti<sup>18</sup> a garantirne la difesa. Importanti antecedenti storici della *Dichiarazione* possono essere rintracciati nella *Convenzione sulla schiavitù* con il suo *Protocollo*, approvate a Ginevra nel 1926 dalla Lega delle Nazioni (e ratificata dal Messico nel 1934), la *Convenzione n.29 sul lavoro forzato e obbligatorio*, approvata all'interno dell'Organizzazione internazionale del lavoro (da ora in poi OIL) a Ginevra nel 1930, (e ratificata dal Messico nel 1934), ma soprattutto, per quanto ci riguarda, la *Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell'uomo*, stipulata a Bogotà in seno alla Organizzazione degli Stati americani<sup>19</sup> (da ora in poi OSA), nel maggio del 1948<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Art. 1, paragrafo 3, art. 13, paragrafo 1, art. 55 inciso e art. 62 paragrafo 2.

<sup>19</sup> L'Organizzazione degli Stati Americani è una organizzazione regionale istituita formalmente nel 1948 a Bogotà, durante la Nona Conferenza internazionale americana, contestualmente all'approvazione della Dichiarazione americana dei diritti e doveri dell'uomo, come esito di un processo di integrazione avviato nel 1898 dalla Prima conferenza internazionale degli Stati americani. La Carta dell'OSA, il cui testo, con le modifiche alla versione originale, è consultabile al link [http://www.oas.org/en/sla/dil/docs/inter\\_american\\_treaties\\_A-41\\_charter\\_OAS.pdf](http://www.oas.org/en/sla/dil/docs/inter_american_treaties_A-41_charter_OAS.pdf), è stato riformato nel 1967 (Conferenza di Buenos Aires), nel 1985 (con il Protocollo di Cartagena des Indias), nel 1992 con il Protocollo di Washington e nel 1993 con il Protocollo di Managua). Il documento si apre con una dichiarazione programmatica: raggiungere un ordine di pace e giustizia, accrescere la solidarietà interstatale e difendere la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza (art. 1), riconoscendo i diritti fondamentali della persona umana come uno dei principi su cui si basa l'Organizzazione.

<sup>20</sup> Sulle vicende relative alla applicazione della Dichiarazione si v. M. G. Monroy Cabra, *Aplicación De La Declaración Americana De Derechos Y Deberes Del Hombre Por La Comisión Interamericana De Derechos Humanos*, Instituto Interamericano de Derechos Humanos, in *Revista IIDH*, Número Especial, San José, Mai 1989, pp.131-138. Inizialmente concepita come strumento di *soft law*, con valore declaratorio e non vincolante, la Dichiarazione americana rappresentava il primo strumento internazionale a individuare una lista di diritti umani e a prevedere la necessità di proteggerli. Infatti, la Dichiarazione universale dei diritti umani, sarebbe stata adottata solo nel dicembre di quello stesso anno. Nonostante il sistema di tutela si sia successivamente rafforzato, sia ia Commissione, sia la Corte americana, così come l'Assemblea Generale dell'OSA, hanno riconosciuto che la Dichiarazione costituisce una fonte di obblighi internazionali per gli Stati membri dell'OSA. A tal proposito, vale la pena di citare la risoluzione 314 (VII-O/77) del 22 giugno 1977, in cui gli Stati incaricano la Commissione interamericana di preparare uno studio per presentare i loro obblighi derivanti dagli impegni presi con la Dichiarazione americana; oppure la risoluzione 371 (VIII-O/78) dell'1 luglio 1978 in cui l'Assemblea Generale riafferma il suo impegno a promuovere l'osservanza della Dichiarazione americana; e infine la risoluzione 370 (VIII-O/78) dell'1 luglio 1978 in cui ci si riferisce agli impegni internazionali di uno Stato membro per rispettare i diritti riconosciuti nella Dichiarazione americana. La Corte interamericana ha affermato che la Dichiarazione è il testo che definisce i diritti umani cui la Carta dell'OSA fa riferimento in termini generali. A conferma di tale interpretazione, la Corte cita l'art. 1(2)(b) e l'art. 20 dello Statuto della Commissione americana che definiscono la sua competenza rispetto ai diritti umani enunciati nella Dichiarazione, considerando in tal modo la Dichiarazione americana una fonte di obblighi internazionali legati alla Carta dell'Organizzazione. (Interpretazione della Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri delle persone nel quadro dell'articolo 64 della Convenzione americana sui diritti umani, Op. cons. OC-10/89, 14 luglio 1989, Inter-Am. Ct. H.R. (Ser. A) N. 10 (1989)). La Dichiarazione stabilisce che i diritti essenziali della persona non derivano dall'appartenza ad uno Stato, quindi dalla nazionalità di una persona, ma dal suo attributo di essere umano. Da tale principio discende che i membri dell'OSA riconoscono che la legislazione di uno Stato in materia di diritti fondamentali non crea né concede dei diritti, solo li riconosce in virtù del fatto che tali diritti esistono indipendentemente dall'esistenza di uno Stato. Interessante la clausola di limitazione generale contenuta nell'art. 28: "i diritti di una

Dopo l'approvazione, a pochi mesi di distanza, della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, il sistema internazionale di protezione dei diritti si è molto arricchito sia in ragione dei Trattati stipulati successivamente, sia per la interpretazione che ne hanno dato gli organismi internazionali testé citati, ossia l'ONU, l'OIL e l'OSA: inevitabilmente la globalizzazione delle tutele ha avuto un impatto sull'ordinamento messicano. Quest'ultimo è infatti coinvolto, come tutti gli altri ordinamenti, in un sistema di circa 150 Trattati internazionali e Protocolli sui diritti umani che sono di carattere generale o settoriale a seconda che i contenuti riguardino diritti ascrivibili a tutti o a determinate categorie di persone; alle norme dei Trattati si aggiungono le *Osservazioni generali* che fungono da strumento interpretativo generale<sup>21</sup>, assimilabile alla giurisprudenza, e sono dettate da comitati di esperti previsti dagli stessi Patti internazionali.

Analizzando il sistema regionale americano di tutela dei diritti, il Trattato di carattere generale più significativo (sul quale ci si soffermerà nel seguito) è sicuramente la *Convenzione americana sui diritti dell'uomo*, conosciuta anche come *Patto di San José*, sottoscritta a San José di Costa Rica il 22 novembre 1969 ed entrata in vigore il 18 luglio 1978. (O.A.S. Treaty Series No. 36, 1144 U.N.T.S. 123); all'interno della normativa a carattere settoriale, meritano invece di essere menzionati: la *Convenzione interamericana sulla prevenzione, punizione e sradicamento della violenza contro le donne* (conosciuta come "Convenzione di Belém do Pará"), adottata dall'Assemblea Generale dell'OSA il 9 giugno del 1994 ed entrata in vigore nel marzo 1995, e la *Convenzione interamericana per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le persone con disabilità*, adottata dall'Assemblea Generale dell'OSA nel 1999 ed entrata in vigore il 14 settembre 2011.

## 2.1 La Convenzione interamericana dei diritti dell'uomo

La *Convenzione* costituisce attualmente la pietra angolare della tutela dei diritti umani nella regione ed attribuisce ai 24 Stati che l'hanno ratificata, incluso il Messico, la responsabilità di garantire i diritti in essa sanciti: gli Stati membri hanno quindi l'obbligo di rispettare quei diritti ed al contempo di assicurarne il godimento ai propri cittadini senza discriminazioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, condizione economica, nascita o ogni altra condizione sociale (art.1). L'obbligo degli Stati di garantire l'esercizio dei diritti *dei* e *tra* i singoli si estende fino al dovere di investigare, *ex officio*, senza ritardi ed in maniera seria, imparziale ed effettiva, sui casi di violazioni dei diritti (Corte interamericana, *Massacro di Pueblo Bello c. Colombia*, sentenza 31 gennaio 2006, par. 142-143). Ai sensi dell'art. 2 della Convenzione, gli Stati hanno anche l'obbligo di conformare il diritto interno alle sue disposizioni e dunque sono

---

persona sono necessariamente limitati dai diritti degli altri, dalla sicurezza di tutti, e dalle giuste pretese di benessere generale e di avanzamento della democrazia".

<sup>21</sup> Secondo alcuni autori si tratterebbe di un vero e proprio formante, assimilabile a quello giurisprudenziale ed operante a livello internazionale, sul punto si v. M. Carbonell, *Los derechos fundamentales en México*, Instituto de investigaciones jurídicas, Serie Doctrina Jurídica, Núm. 185, 2004, pag. 62

tenuti ad abrogare tutte le norme e prassi in contrasto con le garanzie della Convenzione stessa e ad adottarne di conformi. Il testo del documento risente sicuramente dei Patti e Convenzioni stipulati negli anni precedenti in materia di diritti fondamentali a livello internazionale, primi fra tutti la *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, ma anche il *Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici* e il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* adottati a New York il 16 dicembre 1966, e, tuttavia, mantiene una sua identità, legata alle peculiarità del continente americano. La Convenzione conta 82 articoli, 23 dei quali sono dedicati ai diritti civili e politici mentre solo l'art. 26 contiene un riferimento ai diritti economici e sociali, prevedendo la necessità di conseguire progressivamente la piena realizzazione dei diritti in campo economico, sociale educativo, scientifico e culturale derivanti dal quadro fornito dalla Carta dell'OSA, come emendata dal Protocollo di Buenos Aires. Sono previsti dei limiti all'esercizio dei diritti in riferimento alla violazione dei diritti altrui (e qui la Convenzione sembra riprendere l'impostazione della *Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell'uomo*<sup>22</sup>) o a ragioni di interesse generale, anche se si è consolidato un orientamento restrittivo della Corte sull'ambito di estensione dei limiti<sup>23</sup>. L'art. 27 della Carta prevede la possibilità di derogare temporaneamente ai diritti protetti e quindi introduce uno Stato di eccezione in caso di guerra, pericolo pubblico o emergenza di altro genere che minacci l'indipendenza o la sicurezza di uno Stato membro, ma l'ambito di applicabilità della deroga è ristretto, essendone esclusi moltissimi diritti: il diritto alla personalità giuridica (art. 3), il diritto alla vita (art. 4), il diritto ad un trattamento umano (art. 5); la libertà dalla schiavitù (art. 6); l'irretroattività della legge penale (art. 9); la libertà di coscienza e religione (art. 12); i diritti della famiglia (art. 17); il diritto al nome (art. 18); i diritti del bambino (art. 19); il diritto alla nazionalità (art. 20); i diritti di partecipazione politica (art. 23), o le garanzie giudiziarie essenziali per la loro protezione.

Il contesto regionale nel quale il Messico è inserito vede come protagonisti del processo di attuazione delle tutele normative predisposte dalle fonti internazionali, da un lato la Commissione interamericana dei diritti umani con sede a Washington, dall'altro la Corte interamericana dei diritti dell'uomo con sede a San José di Costa Rica, entrambi organismi che operano all'interno della già menzionata Organizzazione degli Stati Americani.

Il Messico ha riconosciuto la competenza dei vari comitati internazionali e quindi i singoli possono rivolgersi ad essi per tutelare i diritti garantiti nei trattati e nelle convenzioni.

## 2.1 La Commissione inter-americana sui diritti umani

---

<sup>22</sup> Cfr. nota 18

<sup>23</sup> In tal senso è particolarmente importante il Parere 8/87 del 30 gennaio 1987 in cui la Corte interamericana afferma che il diritto alla protezione giudiziaria e la garanzia del *habeas corpus* non possono essere sospesi. (Su questo si veda anche il Parere 9/87 del 6 ottobre 1987).

La Carta OSA prevede (art.106) tra i suoi organi principali la *Commissione interamericana sui diritti umani* che ha il compito di promuovere il rispetto e la difesa dei diritti umani e di fungere da organo consultivo della Organizzazione in quella materia. L'istituzionalizzazione della Commissione, la definizione dei suoi poteri e l'ampliamento delle sue funzioni sono il frutto di *risoluzioni* adottate dalla Consulta dei Ministri degli esteri dell'OSA (artt. da 61 a 69 della Carta), anche se una importante attribuzione le è stata affidata nel 1965 dalla Seconda Conferenza Internazionale Straordinaria di Rio de Janeiro, durante la quale le è stato attribuito il compito di *esaminare petizioni individuali e formulare raccomandazioni specifiche agli Stati membri*. Il Consiglio dell'OSA ha approvato lo statuto della Commissione il 25 maggio del 1960 e ha eletto i suoi primi componenti lo stesso anno. La Commissione è attualmente costituita da 7 membri, con un mandato quadriennale, eletti dall'Assemblea generale dell'OSA, tra persone di alta autorità morale e riconosciuta competenza in materia di diritti umani. Le attribuzioni della Commissione sono estremamente significative per la pressione che tale organo esercita sui Paesi. Può infatti accogliere petizioni individuali relative a violazioni di diritti umani sia da parte degli Stati che abbiano ratificato la Convenzione americana sui diritti dell'uomo (vedi *infra*) che da parte degli Stati non ratificanti; è insieme organo di controllo con poteri ispettivi, di vigilanza, di promozione del rispetto e della cultura dei diritti umani, di informazione sullo stato di attuazione di diritti, di impulso e raccomandazione, di valutazione ed infine è legittimata ad essere parte attiva nei giudizi dinanzi alla Corte interamericana dei diritti dell'uomo ed a richiederne il parere.

### **2.3 La Corte interamericana dei diritti dell'uomo**

L'altro organo protagonista del sistema regionale di tutela dei diritti, nel quale il Messico è inserito, è la Corte interamericana dei diritti dell'uomo, la cui origine risale all'approvazione, durante la richiamata Conferenza interamericana di Bogotà del 1948, della XXXI Risoluzione denominata "Carta interamericana per proteggere i diritti dell'uomo" che autorizzava l'istituzione di un organo giurisdizionale che assicurasse la giustiziabilità dei diritti. Undici anni dopo, nel 1959, nella medesima Riunione dei Ministri degli Esteri che istituiva la Commissione sui diritti umani, ed in particolare nella prima parte della *Risoluzione sui diritti umani*, si demandava al *Consiglio Interamericano dei Giureconsulti* la elaborazione di un progetto relativo alla creazione di una Corte interamericana dei diritti umani e di altri organi adeguati alla tutela ed al rispetto di tali diritti. Successivamente, la *Convenzione americana sui diritti umani adottata nel 1969*, (cfr. *supra*), prevede al suo interno la *Corte interamericana dei diritti dell'uomo*. I primo componenti della Commissione furono eletti nel maggio del 1979 e la Corte si stabilì a San José, Costa Rica, il 3 settembre 1979, mentre il suo statuto fu approvato dall'Assemblea generale dell'OSA a La Paz, in Bolivia nell'ottobre del 1979 con la *Risoluzione* No. 448.

La Corte interamericana è composta da 7 giudici eletti a titolo personale tra giuristi di alta autorità morale, di riconosciuta competenza in materia di diritti umani e che abbiano le condizioni richieste per l'esercizio delle più alte funzioni giurisdizionali, conformemente alla legge dello Stato del quale siano cittadini o dello Stato che li proponga come candidati. I giudici della Corte sono eletti per un mandato di sei anni e possono solo essere rieletti una sola volta.

Ai sensi dell'art. 1 del suo statuto, la Corte è un'istituzione giudiziale autonoma che ha il compito di applicare ed interpretare la Convenzione Americana sui Diritti Umani, attraverso l'esercizio di due funzioni: una giurisdizionale disciplinata dagli artt. 61, 62 e 63 ed una consultiva disciplinata dall'art. 64.

Per quanto riguarda la funzione giurisdizionale, solo la Commissione e gli Stati parti della Convenzione americana che abbiano riconosciuto la competenza della Corte sono autorizzati a sottoporre alla sua decisione un caso relativo all'interpretazione o all'applicazione della Convenzione americana a condizione che si sia esaurito la procedura che dovrebbe avere luogo presso la Commissione e che si trova disciplinata negli articoli da 48 a 50 dello Statuto. Affinché possa presentarsi dinanzi alla Corte un caso contro uno Stato parte, esso deve riconoscere la competenza di tale organo. La dichiarazione di riconoscimento della competenza della Corte può essere fatta in modo incondizionato per tutti i casi oppure, sotto condizione di reciprocità, per un tempo determinato o per un caso specifico. Attualmente 21 Stati parti della Convenzione americana hanno riconosciuto la competenza contenziosa della Corte e tra questi vi è il Messico.

Per quanto riguarda la funzione consultiva della Corte, la Convenzione americana prevede all'articolo 64 che ogni Stato membro dell'organizzazione possa consultare la Corte sull'interpretazione della Convenzione stessa o di altri Trattati concernenti la protezione dei diritti umani negli Stati americani. Questo diritto di consultazione viene esteso, per quanto di loro competenza, agli organi elencati nell'articolo 53 della Carta dell'OSA. La Corte può anche, a richiesta di qualsiasi Stato membro dell'Organizzazione, esprimere un parere in merito alla compatibilità tra una delle sue leggi interne agli Stati e i trattati concernenti la protezione dei diritti umani negli Stati americani, conformemente all'articolo 64 della Convenzione americana. Nel regolamentare le sue attività, a partire dal 1980, la Corte si è ispirata al Regolamento della Corte europea dei diritti dell'uomo e a quello della Corte internazionale di giustizia.

### **3. Le norme sovranazionali di tutela dei diritti umani ed il loro recepimento all'interno dell'ordinamento federale messicano**

Dopo aver tracciato i lineamenti del contesto internazionale e più precisamente regionale di tutela dei diritti fondamentali in cui il Messico è inserito, occorre prospettare le principali problematiche relative alle ricadute del diritto sovranazionale sull'applicazione a livello interno di quei diritti.

Non è un problema di poco conto: basti pensare che in teoria è possibile incontrare nel *corpus iuris* internazionale sia diritti riconosciuti anche nella

Costituzione messicana, sia diritti che non sono ivi contenuti, (come ad esempio il diritto di rettifica che può essere reclamato quando un mezzo di comunicazione diffonde una notizia falsa), sia prospettive complementari che ampliano la dimensione di un diritto garantito nell'ordinamento messicano<sup>24</sup>.

Circa la natura vincolante dei Trattati internazionali, occorre far riferimento all'art. 133 della Costituzione messicana, che ha il suo antecedente storico l'art. 6, sezione 2 della Costituzione degli Stati Uniti, che così dispone

*“Esta Constitución, las leyes del Congreso de la Unión que emanen de ella y todos los tratados que estén de acuerdo con la misma, celebrados y que se celebren por el presidente de la República, con aprobación del Senado, serán la ley suprema de toda la Unión”*

Il 133 richiama i Trattati internazionali all'interno del concetto di “ley suprema de toda la Unión” ed è un richiamo estremamente significativo, che evidentemente pone la Costituzione in una situazione di supremazia<sup>25</sup> ma è anche vero che l'art. 133 non stabilisce una gerarchia tra la Costituzione, le leggi dello Stato ed i Trattati internazionali e questa circostanza, in tema di diritti, risulta di primaria importanza ed ha generato, come si vedrà, un'accesa dialettica tra Corte interamericana e Corte suprema messicana.

### **3.1 La tutela sovranazionale dei diritti umani ed il “controllo di convenzionalità”: la costituzionalizzazione del sistema regionale dei diritti umani<sup>26</sup>**

Il ruolo dei Trattati internazionali in tema di diritti umani ed in particolare della *Convenzione* all'interno dell'ordinamento messicano ha subito un processo di consolidamento ad opera soprattutto della giurisprudenza della Corte interamericana che ha dato avvio, a partire dai primi anni del 2000, alla dottrina del controllo di convenzionalità, inteso come verifica della compatibilità di leggi ed atti degli Stati membri rispetto alla *Convenzione*, che assurge così a parametro di legittimità, operando in modo analogo ad una Costituzione nazionale.

Partendo dalla interpretazione congiunta degli artt. 1.1 e 2 della Convenzione<sup>27</sup> che da un lato prevedono il dovere degli Stati di rispettare i diritti

---

<sup>24</sup> Cfr. M. Carbonell, *Los derechos fundamentales en México*, cit., pag. 61 e ss.

<sup>25</sup> Cfr. M. Carbonell, *Los derechos fundamentales en México*, cit. p. 66 e ss.

<sup>26</sup> La letteratura tura sul tema è sterminata, si citino solo a titolo esemplificativo K. CASTILLA, *El control de convencionalidad: un nuevo debate en México a partir de la sentencia del caso Radilla Pacheco*, in *Anuario mexicano de derecho internacional*, vol.11, 2011, pp.593-624; M. Carbonell, *Teorías de los derechos humanos y del control de convencionalidad*, México, 2013, e Id. *Introducción general al control de convencionalidad*, México DF, Porrúa, 2013. J. C. Hitters, *Control de Constitucionalidad y Control de Convencionalidad. Una Comparación in Estudios Constitucionales*, ano 07, n.º02, 2009, pp.109-128

<sup>27</sup> Il testo originale in inglese recita: Article 1. Obligation to Respect Rights

1. The States Parties to this Convention undertake to respect the rights and freedoms recognized herein and to ensure to all persons subject to their jurisdiction the free and full exercise of those rights and freedoms, without any discrimination for reasons of race, color, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, economic status, birth, or any other social condition.

2. For the purposes of this Convention, "person" means every human being.

e le libertà sanciti nella Convenzione, adattando ove necessario le disposizioni del diritto interno, dall'altro non individuano esplicitamente un meccanismo di controllo di legittimità, sin dal febbraio 2001<sup>28</sup> la Corte ha affermato che “lo Stato deve modificare il proprio ordinamento giuridico nazionale, entro un termine ragionevole”<sup>29</sup> assecondando le indicazioni della Corte stessa. La portata dirompente di questa decisione è di tutta evidenza perché nel caso di specie viene censurata una norma di rango costituzionale e viene sollecitato il potere di revisione costituzionale. Tuttavia, resta ancora assente il richiamo alla necessità di un meccanismo automatico di verifica della compatibilità tra norme interne e Convenzione.

La formula “control de convencionalidad” viene utilizzata per la prima volta nel 2003, all'interno di una espressione di voto dissenziente del giudice messicano Sérgio García Ramírez a proposito della impossibilità di presentare uno Stato dinanzi alla Corte in modo frazionato<sup>30</sup>. Il concetto viene poi chiarito e sviluppato nel noto caso *Almonacid Arellano Vs. Chile*, nel settembre 2006<sup>31</sup>, in cui la Corte interpreta estensivamente gli obblighi contenuti negli artt. 1.1 e 2 della Convenzione. Secondo la Corte, qualora il dovere di adeguare la normativa interna alla Convenzione non sia adempiuto da parte del Potere legislativo, l'assenza di una normativa nazionale conforme a quella internazionale, non esenta dall'obbligo di garanzia dei diritti e libertà previsti dall'art. 1.1. Conseguentemente, lo Stato resta responsabile a livello internazionale del riconoscimento di quei diritti e il corrispondente Potere giudiziario dell'obbligo di farli rispettare<sup>32</sup>. Pur non

#### Article 2. Domestic Legal Effects

Where the exercise of any of the rights or freedoms referred to in Article 1 is not already ensured by legislative or other provisions, the States Parties undertake to adopt, in accordance with their constitutional processes and the provisions of this Convention, such legislative or other measures as may be necessary to give effect to those rights or freedoms.

<sup>28</sup> Si tratta del caso “La Última Tentación de Cristo” *Olmedo Bustos y otros Vs. Chile* (Sentencia de 5 de febrero de 2001) che riguardava una petizione relativa al comma 12 dell'art. 19 della Costituzione cilena del 1980 che prevedeva un meccanismo di censura disposto con legge per le manifestazioni audiovisive, in violazione degli artt. 12 e 13 della Convenzione.

<sup>29</sup> § 103.4: (la Corte) “decide que el Estado debe modificar su ordenamiento jurídico interno, en un plazo razonable, con el fin de suprimir la censura previa para permitir la exhibición de la película “La Última Tentación de Cristo”, y debe rendir a la Corte Interamericana de Derechos Humanos, dentro de un plazo de seis meses a partir de la notificación de la presente Sentencia, un informe sobre las medidas tomadas a ese respecto”.

<sup>30</sup> Si tratta del caso *Caso Myrna Mack Chang Vs. Guatemala*. Sentencia de 25 de noviembre de 2003, §27 del voto motivato del giudice Sérgio García Ramírez: “ Para los efectos de la Convención Americana y del ejercicio de la jurisdicción contenciosa de la Corte Interamericana, el Estado viene a cuentas en forma integral, como un todo. En este orden, la responsabilidad es global, atañe al Estado en su conjunto y no puede quedar sujeta a la división de atribuciones que señale el Derecho interno. No es posible seccionar internacionalmente al Estado, obligar ante la Corte sólo a uno o algunos de sus órganos, entregar a éstos la representación del Estado en el juicio —sin que esa representación repercuta sobre el Estado en su conjunto— y sustraer a otros de este régimen convencional de responsabilidad, dejando sus actuaciones fuera del “control de convencionalidad” que trae consigo la jurisdicción de la Corte internacional.”

<sup>31</sup> Caso *Almonacid Arellano y otros Vs. Chile*. Sentencia de 26 de septiembre de 2006

<sup>32</sup> § 123: “La descrita obligación legislativa del artículo 2 de la Convención tiene también la finalidad de facilitar la función del Poder Judicial de tal forma que el aplicador de la ley tenga

sancendo la superiorità gerarchica della *Convenzione*, la Corte giunge ad affermare che i giudici nazionali sono chiamati ad applicarla come *Corpus iuris* integrato con il diritto nazionale (nota con la frase originale), dunque spetta a loro operare il controllo di convenzionalità in modo *diffuso*, e non alla Corte, che entra in gioco solo qualora la questione sia ignorata dalla magistratura domestica. Ma vi è di più: il giudice nazionale deve valutare l'esistenza di un conflitto tra norma interna e convenzionale "come interpretata" dalla Corte stessa che è "l'interprete ultimo della Convenzione americana". Esula dal ragionamento della Corte un riferimento esplicito alla Convenzione come fonte gerarchicamente sovraordinata rispetto alle norme interne (per ora *infra* costituzionali): il rispetto dei diritti convenzionali sembrerebbe scaturire essenzialmente dagli obblighi internazionali assunti dallo Stato ex art. 1.1 della Convenzione.

L'obbligo degli organi giurisdizionali domestici di operare un controllo di convenzionalità sarà riaffermato anche successivamente dalla Corte<sup>33</sup> che anzi mostrerà nelle opinioni di alcuni suoi componenti la tendenza, sia pur minoritaria, ad ampliare la portata di quel controllo. Merita di essere ricordata la posizione concorrente del giudice Sérgio García Ramírez nel caso *Trabajadores Cesados del Congreso (Aguado y otros) Vs. Perú*, il quale, da un lato ritiene che il controllo di convenzionalità basato sulla *Convenzione* sia solo uno tra i possibili controlli giurisdizionali sul rispetto del *Corpus iuris* internazionale dei diritti umani<sup>34</sup>, dall'altro afferma l'efficacia *erga omnes* (quindi anche rispetto agli Stati che non sono parte del giudizio) delle decisioni della Corte che, pur non atteggiandosi a giudice di legittimità di ultima istanza della normativa interna, chiuderebbe

---

una opción clara de cómo resolver un caso particular. Sin embargo, cuando el Legislativo falla en su tarea de suprimir y/o no adoptar leyes contrarias a la Convención Americana, el Judicial permanece vinculado al deber de garantía establecido en el artículo 1.1 de la misma y, consecuentemente, debe abstenerse de aplicar cualquier normativa contraria a ella. El cumplimiento por parte de agentes o funcionarios del Estado de una ley violatoria de la Convención produce responsabilidad internacional del Estado, y es un principio básico del derecho de la responsabilidad internacional del Estado, recogido en el Derecho Internacional de los Derechos Humanos, en el sentido de que todo Estado es internacionalmente responsable por actos u omisiones de cualesquiera de sus poderes u órganos en violación de los derechos internacionalmente consagrados, según el artículo 1.1 de la Convención Americana”

<sup>33</sup> Caso *Trabajadores Cesados del Congreso (Aguado Alfaro y otros) Vs. Perú*. Sentencia de 24 de noviembre de 2006: §

<sup>34</sup> *Ibidem*, voto motivato del giudice Sérgio García Ramírez, §2: “ En la especie, al referirse a un “control de convencionalidad” la Corte Interamericana ha tenido a la vista la aplicabilidad y aplicación de la Convención Americana sobre Derechos Humanos, Pacto de San José. Sin embargo, la misma función se despliega, por idénticas razones, en lo que toca a otros instrumentos de igual naturaleza, integrantes del corpus juris convencional de los derechos humanos de los que es parte el Estado: Protocolo de San Salvador, Protocolo relativo a la Abolición de la Pena de Muerte, Convención para Prevenir y Sancionar la Tortura, Convención de Belém do Pará para la Erradicación de la Violencia contra la Mujer, Convención sobre Desaparición Forzada, etcétera. De lo que se trata es de que haya conformidad entre los actos internos y los compromisos internacionales contraídos por el Estado, que generan para éste determinados deberes y reconocen a los individuos ciertos derechos”

comunque la catena giurisdizionale sul caso in contestazione<sup>35</sup>. L'idea che le decisioni della Corte non debbano essere riaffermate implica l'importazione del concetto nordamericano di precedente giudiziario che è però estraneo alla maggior parte degli ordini costituzionali latinoamericani, così come il controllo di convenzionalità ad opera di tutti i giudici nazionali, richiama il concetto di controllo diffuso.

Invece al giudice brasiliano Conçado Trindade si deve, in occasione di una richiesta di interpretazione della sentenza precedente, una opinione dissidente nella quale emerge il collegamento tra il controllo di convenzionalità e la costituzionalizzazione del diritto internazionale. Secondo il giudice il processo di strutturazione del diritto che si è realizzato progressivamente all'interno degli Stati e che è approdato al controllo di costituzionalità a difesa dei diritti, si sta ripetendo a livello internazionale, così che dalla metà del XX secolo si è parlato di internazionalizzazione del diritto costituzionale e di costituzionalizzazione del diritto internazionale. Secondo Trindade i Trattati sui diritti umani hanno natura costituzionale non sotto il profilo della gerarchia delle fonti ma nel senso di costituire un ordinamento giuridico costituzionale internazionale dei diritti umani<sup>36</sup>.

La natura vincolante del controllo di convenzionalità e la sua omologazione ad un vero e proprio controllo di costituzionalità si afferma in via definitiva nella giurisprudenza della Corte nella sentenza *Cabrera García Vs. Messico* del 2010<sup>37</sup>,

<sup>35</sup> Ibidem, § 8: "Dentro de la lógica jurisdiccional que sustenta la creación y operación de la Corte, no cabría esperar que ésta se viese en la necesidad de juzgar centenares o millares de casos sobre un solo tema convencional --lo que entrañaría un enorme desvalimiento para los individuos--, es decir, todos los litigios que se presenten en todo tiempo y en todos los países, resolviendo uno a uno los hechos violatorios y garantizando, también uno a uno, los derechos y libertades particulares. La única posibilidad tutelar razonable implica que una vez fijado el "criterio de interpretación y aplicación", éste sea recogido por los Estados en el conjunto de su aparato jurídico: a través de políticas, leyes, sentencias que den trascendencia, universalidad y eficacia a los pronunciamientos de la Corte constituida --insisto-- merced a la voluntad soberana de los Estados y para servir a decisiones fundamentales de éstos, explícitas en sus constituciones nacionales y, desde luego, en sus compromisos convencionales internacionales."

<sup>36</sup> Caso *Trabajadores Cesados Del Congreso (Aguido Alfaro Y Otros) Vs. Perú*. Sentencia de 30 de Noviembre 2007, voto discordante del giudice A.A. Conçado Trindade, §6-7: "El derecho público interno esperó más de un par de siglos para alcanzar un grado de cohesión y jerarquización de modo a dotarse de un mecanismo de control de "constitucionalidad" de las leyes y los actos administrativos . Dicho control pasó a ser un medio para la protección de los derechos de la ciudadanía en general, y a fortiori, de todas las personas bajo la jurisdicción estatal, en un Estado de Derecho. Estos desarrollos en el derecho interno repercutieron, como no podría dejar de ocurrir, en la doctrina jusinternacionalista, que de ellos tomó nota. A partir de mediados del siglo XX se pasó a hablar de "internacionalización" del derecho constitucional, y más recientemente, en las dos últimas décadas, de "constitucionalización" del Derecho Internacional"... En el marco de esta más amplia dimensión doctrinal, se vino a reconocer que, en el plano internacional propiamente dicho, los tratados de derechos humanos tienen una dimensión "constitucional", aquí mencionada no en sentido de su posición en la jerarquía de normas en el derecho interno, que de todos modos está rehén de lo que determinan las constituciones nacionales proyectándose de ahí con variaciones al orden internacional, sino más bien en el sentido mucho más avanzado de que construyen, en el propio plano internacional, un orden jurídico constitucional de respeto a los derechos humanos."

<sup>37</sup> Caso *Cabrera García Y Montiel Flores Vs. México*. Sentencia de 26 de Noviembre de 2010.

nella quale afferma che i giudici e gli organi collegati alla giustizia (senza distinzione n.d.r.) sono “tenuti” ad esercitare un controllo di convenzionalità tra le regole interne e la convenzione americana, aggiungendo che in questo compito debbano tener conto non solo del Trattato ma anche della interpretazione da parte della Corte interamericana, ultima interprete della Convenzione americana<sup>38</sup>.

Il passaggio finale dell’ampliamento della vincolatività della Convenzione progressivamente affermato dalla Corte interamericana è l’affermazione di un effetto abrogativo delle sue decisioni rispetto alle norme interne agli Stati valutate “convenzionalmente illegittime”: nel caso *Julia Gomes Lund et al. contro Brasile* la Corte dichiara nella sentenza che le disposizioni contestate (nel caso di specie le norme brasiliane sull’ammnistia) mancano di effetti giuridici. La Corte sanziona in questo modo (ossia esercitando un controllo *concentrato*) il mancato controllo di convenzionalità da parte dello Stato brasiliano, il cui Tribunale federale non si era pronunciato disattendendo gli obblighi assunti a livello internazionale e mantenendo in vita norme in contrasto con la Convenzione. Secondo la Corte, perfino il potere costituente del popolo e non solo i poteri costituiti sono limitati dagli impegni sovranazionali sottoscritti dagli Stati sovrani.

La giurisprudenza della Corte interamericana sul controllo di convenzionalità ha fortemente influenzato il regime complessivo di tutela dei diritti umani in Messico: da un lato ha innescato un dialogo con il Tribunale federale che si è progressivamente allineato alle posizioni della Corte, dall’altro ha favorito una interpretazione internazionalistica delle norme sui diritti umani presenti nella Costituzione messicana, che poi sono state modificate.

### 3.2 La giurisprudenza della Corte suprema messicana

Dovendo interpretare la formula ambigua contenuta nel richiamato art. 133 della Costituzione, la giurisprudenza della Corte suprema federale ha inizialmente sostenuto che tra i Trattati internazionali e le leggi nazionali vi fosse una pari posizione gerarchica e che in caso di conflitto prevalessero le norme più recenti<sup>39</sup>.

<sup>38</sup> Ibidem § 225: “Este Tribunal ha establecido en su jurisprudencia que es consciente de que las autoridades internas están sujetas al imperio de la ley y, por ello, están obligadas a aplicar las disposiciones vigentes en el ordenamiento jurídico<sup>332</sup>. Pero cuando un Estado es Parte de un tratado internacional como la Convención Americana, todos sus órganos, incluidos sus jueces, también están sometidos a aquél, lo cual les obliga a velar por que los efectos de las disposiciones de la Convención no se vean mermados por la aplicación de normas contrarias a su objeto y fin. Los jueces y órganos vinculados a la administración de justicia en todos los niveles están en la obligación de ejercer ex officio un “control de convencionalidad” entre las normas internas y la Convención Americana, evidentemente en el marco de sus respectivas competencias y de las regulaciones procesales correspondientes. En esta tarea, los jueces y órganos vinculados a la administración de justicia deben tener en cuenta no solamente el tratado, sino también la interpretación que del mismo ha hecho la Corte Interamericana, intérprete última de la Convención Americana”.

<sup>39</sup> La giurisprudenza del Tribunale federale messicano nella dialettica tra fonti interne e fonti esterne sembra ripercorrere le stesse tappe della Corte costituzionale italiana nel definire la prevalenza tra diritto interno e comunitario; per un esame riassuntivo del “cammino comunitario” della Corte si vedano gli storici scritti di P. Barile, *Il cammino comunitario della Corte*, in *Giur. Cost.*, 1973, pp. 2401 ss. e V. Onida, «*Armonia tra diversi*» e *problemi aperti*.

In più occasioni la Corte Suprema ha affermato che tanto le leggi quanto i Trattati internazionali, sottoscritti dall'esecutivo, approvati dal Senato e conformi a Costituzione, sono di rango immediatamente inferiore alla costituzione e non possono essere utilizzati come parametri per determinare la costituzionalità delle leggi e viceversa (Amparo en revisión 2069/91.- Manuel García Martínez.- 30 de junio de 1992) in quanto il dispositivo costituzionale non propugna la tesi della superiorità del diritto internazionale su quello interno ma indica la regola della incorporazione del diritto internazionale in quello dell'Unione .

Questo indirizzo è Stato successivamente superato, in favore di una visione più “internazionalista” che però ha suscitato inizialmente non poche perplessità per la carenza argomentativa dell'assunto secondo il quale i Trattati internazionali si sarebbero collocati su un piano superiore alla legge federale<sup>40</sup>.

Il cammino interpretativo del Potere giudiziario federale è passato quindi dal sostenere il criterio che le leggi federali e i Trattati internazionali siano in posizione gerarchica paritaria,(1992), al ritenere che i Trattati internazionali siano ubicati gerarchicamente al di sopra delle leggi federali e in secondo piano rispetto alla Costituzione federale (1999); all'affermare che i Trattati internazionali siano parte integrante della legge suprema di tutta l'Unione e si collochino gerarchicamente al di sopra delle leggi generali, federali e locali (2007); fino a dire che quando i conflitti si suscitino in rapporto con i diritti umani, i Trattati internazionali debbano collocarsi a livello della costituzione (2010).

La tesi che la materia dei diritti umani abbia preminenza, da orientamento giurisprudenziale ha assunto rango di principio giuridico indefettibile con la riforma del 10 giugno 2011 che ha così modificato l'art. 1, comma primo della Costituzione politica messicana:

*“En los Estados Unidos Mexicanos todas las personas gozarán de los derechos humanos reconocidos en esta Constitución y en los tratados internacionales de los que el Estado Mexicano sea parte, así como de las garantías para su protección, cuyo ejercicio no podrá restringirse ni suspenderse, salvo en los casos y bajo las condiciones que esta Constitución establece.”*

### **3.3 La riforma del 2011 e la dimensione sovranazionale dei diritti umani in Messico**

A circa 100 anni dalla sua promulgazione la Costituzione messicana ha subito una revisione che è stata definita “una revolución copernicana”<sup>41</sup> perché ha trasformato

---

*La giurisprudenza costituzionale sui rapporti tra ordinamento interno e ordinamento comunitario, in Quaderni costituzionali, n. 3/2002, pp. 549-557 ma anche A. Celotto, Venisti tandem! La Corte, finalmente, ammette che le norme comunitarie sono «cogenti e sovraordinate», in Giur.cost. 2010, 382 ss e per un quadro riassuntivo, R. Bin, P. Caretti, G. Pitruzzella, Profili costituzionali dell'Unione europea, Bologna, 2015, p. 235 e ss.*

<sup>40</sup>Cfr. M. Carbonell, *Los derechos fundamentales en México*, cit. p. 73

<sup>41</sup> L. Córdova Vianello, *La reforma constitucional de derechos humanos: una revolución copernicana*, in Revista de la Facultad de Derecho de México, vol. 61, núm. 256, 2011, p. 70

completamente il sistema dei diritti, riconfigurando il paradigma tradizionale delle garanzie individuali in quello dei diritti umani<sup>42</sup>.

La riforma costituzionale in materia di diritti umani pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Federazione il 10 giugno 2011 ha modificato la denominazione del capo I del titolo primo, e 11 articoli: 1°, 3°, 11, 15, 18, 29, 33, 89, 97; 102, paragrafo B; e 105 frazione II, punto g<sup>43</sup>. Come si avrà modo di rilevare, il complesso di cambiamenti normativi ha ridefinito, aprendolo al sistema sovranazionale, tutto l'apparato di protezione e di garanzia dei diritti fondamentali.

Probabilmente sul vento riformatore hanno soffiato, oltre che la giurisprudenza sul controllo di convenzionalità della Corte interamericana, con pressioni formali e informali, gli organismi internazionali governativi e non, di cui si è parlato in apertura (cfr. Introduzione), ed infatti negli anni immediatamente precedenti si erano verificati i primi sei casi di contenzioso dinanzi alla Corte interamericana dei diritti umani in cui lo Stato messicano era Stato dichiarato responsabile di violazioni degli stessi. La casistica affrontata dalla Corte aveva ad oggetto violazioni particolarmente sensibili: una riguardante la situazione di violenza strutturale contro le donne in Ciudad Juárez, Chihuahua<sup>44</sup>, quattro relative alle violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito e la mancanza di idoneità del foro militare per conoscere di tali questioni<sup>45</sup> ed un altro, il primo, riguardante la mancanza di risorse interne in materia elettorale<sup>46</sup>. La stessa dottrina giuridica ammette che la denuncia della violazione sistematica dei diritti, nel caso emblematico di Ciudad Juarez ma anche e paradossalmente nel caso della campagna di Calderón contro il narcotraffico, agevolata dal proliferare di agenzie di tutela dei diritti<sup>47</sup>, abbia spinto il potere politico ad intervenire sul testo costituzionale.

---

<sup>42</sup> C. M. Pelayo Moller, L. R. Guerrero Galván (Coord.), *100 Años De La Constitución Mexicana: De Las Garantías Individuales A Los Derechos Humanos*, Universidad Nacional Autónoma De México Instituto De Investigaciones Jurídicas México, 2016, p. XI

<sup>43</sup> Cfr. K. Castilla Juárez, *Un nuevo panorama constitucional para el derecho internacional de los derechos humanos en México. Estudios constitucionales*, in *Estudios Constitucionales*, anno 9, num. 2, Universidad de Talca, Chile, 2011, pp. 124 e 125.

<sup>44</sup> Corte IDH, Caso González y otras (Campo algodonero) vs. México (Excepción Preliminar, Fondo, Reparaciones y Costas), Sentencia del 16 de noviembre de 2009, serie C, num. 205.

<sup>45</sup> Corte IDH, Caso Radilla Pacheco vs. Estados Unidos Mexicanos (Excepciones Preliminares, Fondo, Reparaciones y Costas), Sentencia del 23 de noviembre de 2009, serie C, núm. 209; Corte idh, Caso Fernández Ortega y otros vs. México (Excepción Preliminar, Fondo, Reparaciones y Costas), Sentencia del 30 de agosto de 2010, serie C, núm. 215; y Corte idh, Caso Rosendo Cantú y otra vs. México (Excepción Preliminar, Fondo, Reparaciones y Costas), Sentencia del 31 de agosto de 2010, serie C, núm. 21.

<sup>46</sup> Corte IDH, Caso Castañeda Gutman vs. México (Excepciones Preliminares, Fondo, Reparaciones y Costas), Sentencia del 6 de agosto de 2008, serie C, núm. 184.

<sup>47</sup> A partire dal 1990, la riforma del Poder Judicial del 1994 e la creazione del Consejo de la Judicatura Federal, dell' Instituto Federal Electoral, del Tribunal Electoral del Poder Judicial de la Federación, dell' Instituto Federal de Acceso a la Información y Protección de Datos e del Consejo Nacional para Prevenir la Discriminación (Conapred), cfr. L. Córdova Vianello, *La reforma constitucional de derechos humanos: una revolución copernicana*, cit. p. 71 ss.

La riforma ha modificato il Titolo primo della Costituzione ed ha sostituito, come si legge nel primo comma dell'art.1, il concetto di “garanzie individuali” con quello di “diritti umani”; inoltre, ha incorporato nella Costituzione i contenuti dei Trattati internazionali in materia diritti umani.

È di fondamentale importanza anche il secondo comma dell'art. 1, che contiene una clausola di interpretazione di tali diritti:

*“Las normas relativas a los derechos humanos se interpretaran de conformidad con esta Constitución y con los tratados internacionales de la materia, favoreciendo en todo tiempo a las personas la protección más amplia”.*

Ugualmente nodale è la consacrazione dell'obbligo dello Stato messicano di promuovere, rispettare, proteggere e garantire i diritti contenuti nel comma tre, che recita:

*“Todas las autoridades, en el ámbito de sus competencias, tienen la obligación de promover, respetar, proteger y garantizar los derechos humanos de conformidad con los principios de universalidad, interdependencia, indivisibilidad y progresividad. En consecuencia, el Estado deberá prevenir, investigar, sancionar y reparar las violaciones a los derechos humanos, en los términos que establezca la ley”.*

La riforma del 2011 ha introdotto moltissimi elementi di discussione sui quali la dottrina ha avuto modo di confrontarsi: la menzionata clausola di interpretazione conforme e il principio pro persona, l'obbligo dello Stato di promuovere, rispettare, tutelare e garantire i diritti dell'uomo; l'universalità, interdipendenza, indivisibilità e progressività dei diritti; il divieto di discriminare in base a preferenze sessuali e l'asilo, il rifugio e i diritti degli stranieri in Messico ma l'aspetto più significativo nell'ottica della tutela sovranazionale dei diritti fondamentali, riguarda l'apertura dello Stato al sistema internazionale dei diritti umani: si dotano esplicitamente di valore costituzionale i diritti umani contenuti nei Trattati internazionali ratificati dal Messico. La giurisprudenza della Corte interamericana brevemente richiamata nel paragrafo precedente ha dunque trovato una importantissima sponda nell'Ordinamento messicano che ha valorizzato quel dialogo tra Organi giurisdizionali sovranazionali e nazionali che la stessa Corte interamericana, in occasione del caso Radilla Pacheco vs. México<sup>48</sup>, aveva inteso istituzionalizzare, sostenendo che il potere giudiziario nella materia dei diritti umani, deve tener conto non solo del Trattato ma anche della interpretazione che di quello offre la Corte interamericana, interprete ultima della Convenzione.

In realtà, come si è ricordato in precedenza, anche prima della riforma un circuito di reciproca interferenza tra le due Corti si era in innestato<sup>49</sup> e non solo

---

<sup>48</sup> Rispetto al caso Radilla Pacheco vs. México e a quanto ha significato in materia di recepimento di standard internazionali avento ad oggetto la sparizione forzata di persone in Messico, si v. C. María Pelayo Moller, *El proceso de creación e incorporación de los estándares internacionales en materia de desaparición forzada de personas en México y su revisión por parte de la Corte Interamericana de Derechos Humanos en el caso Rosendo Radilla*, in *Anuario Mexicano de Derecho Internacional*, vol. XXII, 2012, pp. 959-1021

<sup>49</sup>J. C. Upegui Mejía, *Cuatro Casos De Interacción Entre La Suprema Corte De Justicia Mexicana Y La Corte Interamericana De Derechos Humanos, En Materia De Derechos Sociales Y Culturales*,

con riferimento al controllo di convenzionalità ma in tema di diritti sociali e culturali, attraverso una via indiretta <sup>50</sup>(che ha consentito di ampliare la tutela dei diritti culturali dei popoli indigeni<sup>51</sup>), una interpretazione evolutiva dei trattati<sup>52</sup> o degli standard ermeneutici della Convenzione o delle clausole generali<sup>53</sup>.

Quasi contestualmente alla decisione della Corte IDH, nel luglio 2011 e quindi ad appena un mese dalla riforma, la Suprema Corte de Justicia si è definitivamente allineata alla posizione della Corte sovranazionale<sup>54</sup>, applicando e reinterpretando la Costituzione a partire dal secondo comma del nuovo articolo 1.

Riassumendo, la *Suprema Corte de Justicia de la Nación* in seduta plenaria, nel fascicolo Varios 912/2010 è giunta alle seguenti conclusioni:

1. Che le sentenze della Corte IDH nelle quali lo Stato messicano è parte, costituiscono cosa giudicata e sono obbligatorie in tutti loro termini, anche nella parte dei “considerata” e non solo nella parte decisoria, conformemente agli articoli 62.3, 67 e 68 della Convenzione americana; di conseguenza, la Suprema Corte, anche se opera come Corte costituzionale, non può valutare le controversie già esaminate dalla Corte IDH né metterne in discussione la competenza, ma solo limitarsi al loro compimento nella parte di spettanza<sup>55</sup>.

---

in L. R. Guerrero Galván e C.M. Pelayo Moller (Coord.), *100 Años De La Constitución Mexicana: De Las Garantías Individuales A Los Derechos Humanos*, cit., p. 195 ss.

<sup>50</sup> La via indiretta, necessaria per le limitazioni che la Corte interamericana incontra nel pronunciarsi su obbligazioni generali e speciali in materia di diritti sociali e culturali, consiste nell’ampliamento del contenuto semantico di alcuni diritti, come quello alla vita, alla integrità, all’uguaglianza, alle garanzie giudiziali, alla proprietà, per includere in essi contenuti tipicamente sociali e culturali, cfr. O. Parra Vera, *Justiciabilidad de los derechos económicos, sociales y culturales ante el Sistema Interamericano de Derechos Humanos*, México, Colección sistema interamericano de derechos humanos. Comisión nacional de los derechos humanos de México, 2011.

<sup>51</sup> Nel “Amparo directo en revisión”, n.E 1624 del 5 novembre 2008, la Suprema Corte in occasione di un ricorso proposto da un indigeno che era Stato trovato in possesso di uova di tartaruga, rifacendosi alla giurisprudenza della Corte IDH, ha tutelato i diritti culturali delle comunità indigene e dei suoi membri, riconosciuti nella Costituzione, e ha fissato degli importanti standard in ordine all’ambito di applicazione dell’art. 21 della Carta interamericana: esso si estende ai territori tradizionali ed alla loro proprietà che è strumentale alla sopravvivenza di popoli indigeni e tribù, alle risorse naturali in essi incluse, agli elementi incorporali in quanto connessi alla cultura tradizionale, cfr. J. C. Upegui Mejía, *Cuatro Casos De Interacción Entre La Suprema Corte De Justicia Mexicana Y La Corte Interamericana De Derechos Humanos, En Materia De Derechos Sociales Y Culturales*, cit. p. 196

<sup>52</sup> Si fa riferimento ai giudizi di incostituzionalità n. 146/2007 e 147/2007, de 28 dell’ agosto del 2008, relativi alla portata della protezione della vita umana a partire dal suo concepimento, ai sensi dell’art. 4 della Convenzione

<sup>53</sup> Vedi i casi citati da J. C. Upegui Mejía, *Cuatro Casos De Interacción Entre La Suprema Corte De Justicia Mexicana Y La Corte Interamericana De Derechos Humanos, En Materia De Derechos Sociales Y Culturales*, cit., p. 202 ss

<sup>54</sup> Si veda SCJN, *Resolución dictada por el Tribunal Pleno en el expediente Varios 912/2010 y Votos particulares formulados por los ministros Margarita Beatriz Luna Ramos, Sergio Salvador Aguirre Anguiano y Luis María Aguilar Morales; así como Votos particulares y concurrentes de los ministros Arturo Zaldívar Lelo de Larrea y Jorge Mario Pardo Rebolledo*, Diario Oficial de la Federación (segunda sección), 4 de octubre de 2011, pp. 51 e ss.

<sup>55</sup> Resolución del expediente Varios 912/2010, par. 15-19

2. Che tutti i giudici del paese devono effettuare un controllo di “convencionalidad” *ex officio*; e che ai sensi del nuovo contenuto normativo dell'articolo 1 della Costituzione, tutte le autorità del Paese, nell'ambito delle loro competenze, sono tenute a garantire non solo i diritti umani contenuti negli strumenti internazionali sottoscritti dallo Stato messicano, ma anche i diritti umani contenuti nella costituzione federale, adottando l'interpretazione più favorevole al diritto umano di cui trattasi, secondo ciò che si intende nella dottrina per principio *pro persona*<sup>56</sup>.
3. Che il controllo di “convencionalidad” *ex officio* opera all'interno di un modello di controllo diffuso di costituzionalità, e ciò corrisponde ad una nuova interpretazione dell'articolo 133, che si deve alla riforma del contenuto normativo dell'articolo 1 della Costituzione federale e che si discosta dal criterio risalente della Suprema Corte, a mente del quale i giudici locali non potevano effettuare un controllo diffuso. Secondo il nuovo orientamento, sebbene i giudici non possano dichiarare invalide *erga omnes* o espellere dall'ordinamento giuridico le norme che ritengono contrarie ai diritti umani contenuti nella Costituzione e nei Trattati (come accade attraverso le vie di controllo diretto, stabilite espressamente agli articoli 103, 107 e 105 della Costituzione), sono però tenuti a disapplicare queste norme di rango inferiore, dando la preferenza ai contenuti della Costituzione e dei Trattati in questa materia<sup>57</sup>.
4. Che la giurisprudenza della Corte IDH è vincolante quando lo Stato messicano è parte; altrimenti, avrà carattere di criterio guida di tutte le decisioni dei giudici messicani in tutti gli altri casi (in cui il Messico non sia parte), a condizione che tale criterio sia più favorevole alla persona, in conformità con il terzo comma dell'articolo 1 della Costituzione. Proprio il terzo comma dell'articolo 1 si è rivelato fondamentale nell'argomentazione della Suprema Corte e sembra essere risolutivo anche con riferimento alla questione della efficacia delle norme di diritto internazionale sui diritti umani, all'interno degli Stati della federazione. La dottrina concorda nel ritenere che le previsioni contenute nella costituzione federale siano *standard normativi minimi* che devono essere osservati e adempiuti dalle autorità nazionali (federali, nazionali e municipali) di natura amministrativa. Le entità federative, che lo riconoscano o meno, sono vincolate dai diritti riconosciuti nella Costituzione federale, e anche da quelli derivanti da fonti internazionali che siano state incorporate nel diritto interno, secondo quanto disposto dall'art. 133 della Costituzione, in armonia con l'art. 15 della stessa. Ed infatti l'articolo 103 dà facoltà ai tribunali federali di annullare gli atti dei poteri pubblici di tutti i livelli di governo che violino i diritti fondamentali (quindi anche quelli definiti nei Trattati). In questo senso (anche gli enti federati sono giuridicamente vincolati ai diritti fondamentali di fonte internazionale), milita anche il dettato della Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati, adottata il 23 maggio 1969 ed in vigore dal

---

<sup>56</sup> Ibidem, par. 22.A e 23-36

<sup>57</sup> Ibidem, par. 29

27 gennaio del 1980, promulgata in Messico nel Diario ufficiale della Federazione il 14 febbraio 1975 e in particolare degli art. 27 e 29 che dispongono rispettivamente:

Art. 27. *El Derecho interno y la observancia de los tratados. Una parte no podrá invocar las disposiciones de su derecho interno como justificación del incumplimiento de un tratado. Esta norma se entenderá sin perjuicio de lo dispuesto en el artículo.*

Art. 29. *Ámbito territorial de los tratados. Un tratado será obligatorio para cada una de las partes por lo que respecta a la totalidad de su territorio, salvo que una intención diferente se desprenda de él o conste de otro modo.* Tuttavia, su questo punto, occorre osservare che esiste una giurisprudenza della Suprema Corte (número 2006224. P./J. Pleno. Décima Época. Gaceta del Semanario Judicial de la Federación. Libro 5, Abril de 2014, p. 202) che dichiara che i diritti umani contenuti nella Costituzione e nei Trattati internazionali, costituiscono il parametro di controllo di regolarità costituzionale, ma quando nella Costituzione vi sia una restrizione all'esercizio di questi ultimi, si deve stare a ciò che prevede il testo costituzionale, secondo quanto previsto della parte finale del primo comma dell'articolo 1 della Costituzione. A complemento di quanto precede, si può aggiungere che la prima sezione della Suprema Corte di Giustizia della Nazione ha stabilito (Primera Sala, Publicada en la Gaceta del Semanario Judicial de la Federación en el libro 17, abril de 2015, Tomo I, de la Décima Época, n. 2008935) che per determinare il contenuto e la portata dei diritti umani riconosciuti sia dalla Costituzione messicana, come dai Trattati internazionali, si deve far riferimento ad entrambe le fonti, favorendo la più ampia tutela per le persone, ma con il presupposto che quando esista nella Costituzione una restrizione “espressa” all'esercizio di un diritto umano, si deve sottostare a ciò che indica la norma Costituzionale.

La Suprema Corte di Giustizia della Nazione è poi ritornata ad esprimersi sulle tesi formulate nel fascicolo Varios 912/2010, e precisamente sull'obbligatorietà delle sentenze emesse dalla Corte interamericana<sup>58</sup>, sui criteri espressi dalla Corte IDH in casi in cui il Messico non è Stato parte<sup>59</sup>, sul controllo

---

<sup>58</sup> SCJN, “Sentencias emitidas por la Corte Interamericana de Derechos Humanos. Son vinculantes en sus términos cuando el Estado mexicano fue parte en el litigio”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10ª época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. LXV/2011 (9ª), p. 556

<sup>59</sup> SCJN, “Criterios emitidos por la Corte Interamericana de Derechos Humanos cuando el Estado mexicano no fue parte. Son orientadores para los jueces mexicanos siempre que sean más favorables a la persona en términos del artículo 1º de la Constitución Federal”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10ª época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. LXVI/2011 (9ª), p. 550

di *convencionalidad*<sup>60</sup> e costituzionalità<sup>61</sup> diffuso<sup>62</sup> e sulle restrizioni al foro militare<sup>63</sup> ma ciò non toglie che quella decisione costituisca una pietra miliare nel sistema di garanzia dei diritti umani fondamentali in Messico, e che sancisca la stretta interferenza tra livello interno e sovranazionale di tutela.

*Maurizia Pierri*

Dipartimento di Scienze Giuridiche

Università del Salento

maurizia.pierri@unisalento.it

---

<sup>60</sup> SCJN, “Control de convencionalidad ex officio en un modelo de control difuso de constitucionalidad”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10<sup>a</sup> época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. LXVII/2011(9<sup>a</sup>), p. 535; y SCJN, “Parámetro para el control de convencionalidad ex officio en materia de derechos humanos”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10<sup>a</sup> época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. LXVIII/2011 (9<sup>a</sup>), p. 551

<sup>61</sup> SCJN, “Pasos a seguir en el control de constitucionalidad y convencionalidad ex officio en materia de derechos humanos”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10<sup>a</sup> época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. LXIX/2011(9<sup>a</sup>), p. 552; SCJN, “Sistema de control constitucional en el orden jurídico mexicano”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10<sup>a</sup> época, libro iii, diciembre de 2011, tomo 1, Tesis: P. LXX/2011 (9<sup>a</sup>), p. 557.

<sup>62</sup> SCJN, “Control difuso”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10<sup>a</sup> época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. I/2011 (10<sup>a</sup>), p. 549.

<sup>63</sup> SCJN, “Restricción interpretativa de fuero militar. Incompatibilidad de la actual redacción del artículo 57, fracción ii, del Código de Justicia Militar, con lo dispuesto en el artículo 13 constitucional, a la luz de los artículos 2º y 8.1 de la Convención Americana sobre Derechos Humanos”, Tesis aislada, Pleno, Semanario Judicial de la Federación y su Gaceta, 10<sup>a</sup> época, libro iii, tomo 1, diciembre de 2011, Tesis: P. LXXI/2011 (9<sup>a</sup>), p. 554